



CERCA

ABBONATI

ACCEDI

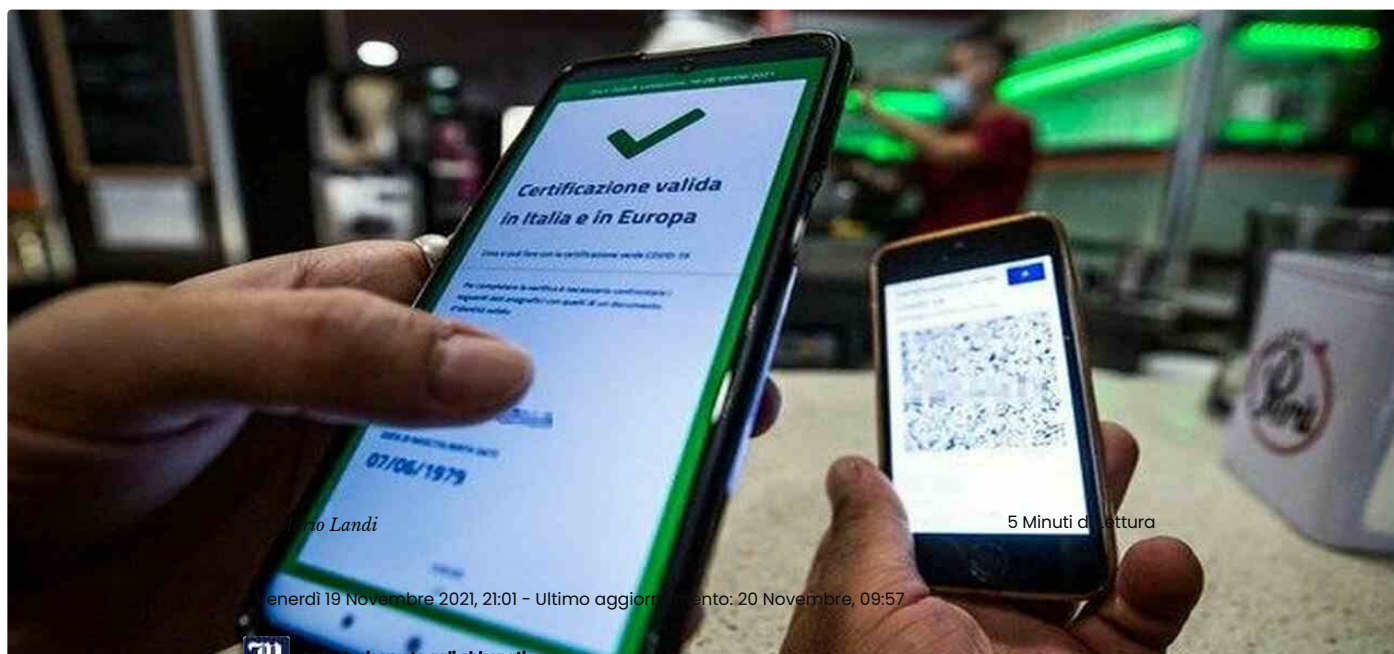


Politica

COVID

Super Green pass a dicembre: ecco come cambierà (con l'ipotesi doppio binario). Locatelli: «Terza dose dopo 5 mesi»

Il governo studia le mosse contro la quarta ondata



198



Articolo riservato agli abbonati

Approfondimenti

Il virus corre e l'Europa inizia la serrata con l'Austria che ha scelto una linea rigidissima: lockdown totale e obbligo vaccinale per tutti a partire da febbraio. Ma cosa accadrà in Italia? Il tema del green pass e dei possibili cambiamenti è sul tavolo del governo. La durata del certificato verde ridotta a 9 mesi già da inizio dicembre, la terza dose per tutti prima possibile, portando a cinque mesi l'intervallo tra la conclusione del ciclo vaccinale e il richiamo, la possibilità di valutare restrizioni per l'ingresso in Italia anche dai paesi europei se l'Ue dovesse rivedere le regole per i viaggi. Il



LE REGOLE

Le regole per Natale



LA STRATEGIA

Covid, restrizioni solo al No vax



MONDO

Foto



ROMA

Viaggi: le regole



LE VACANZE

Sci, incubo zona arancione

governo continua a lavorare sulle misure per contenere la quarta ondata del Covid ed evitare che la situazione degeneri in vista del Natale, con Confindustria che rilancia l'obbligo del vaccino per evitare nuove chiusure.



REGOLE

Natale in zona gialla

«Non ci possiamo permettere di bloccarci, l'unica cosa che ci può mettere al sicuro è l'obbligo vaccinale, un percorso su cui dobbiamo avere il coraggio di fare una riflessione seria» dice il presidente Carlo Bonomi che a nome degli imprenditori non vuol saperne di nuove chiusure. Una proposta che però, se trova l'appoggio di Forza Italia con la vice presidente dei senatori Licia Ronzulli e di Italia Viva con il vicepresidente Ettore Rosato - «dobbiamo iniziare a ragionare seriamente» sulla questione - non è all'attenzione del governo e divide la stessa maggioranza, con Matteo Salvini e la Lega che continuano ad essere contrari.

Che il discorso sia aperto lo conferma il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli: l'Italia «mantiene una delle situazioni più favorevoli in tutta Europa» ma i dati destano attenzione e vanno valutati con tutte le tutele del caso, sottolinea. E dunque, tra le misure che potrebbero essere attuate vanno «considerate forme di obbligo vaccinale per alcune categorie professionali, in particolare chi assiste o è a contatto con il pubblico, ad esempio forze dell'ordine, dipendenti della pubblica amministrazione e insegnanti, pur essendo queste categorie connotate da un'alta percentuale di vaccinazione», mentre l'obbligo per tutti è «un'opzione estrema»

La linea del governo: green pass da 12 a 9 mesi

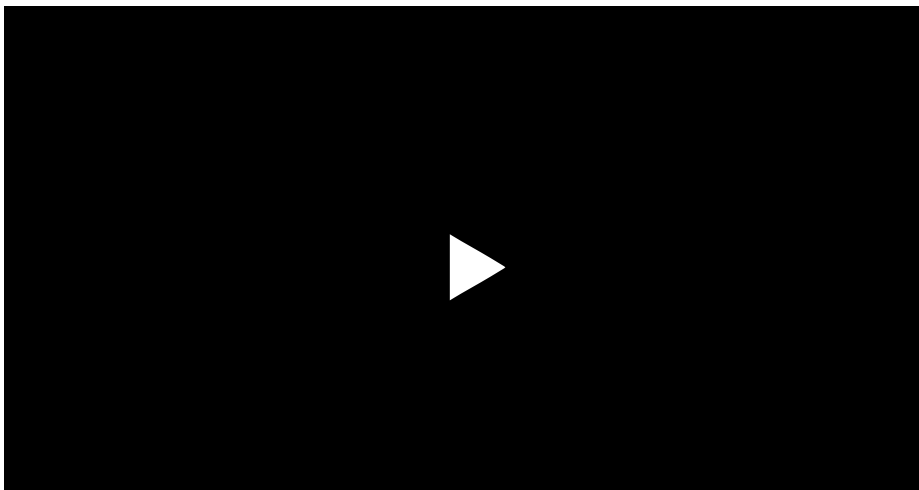
Al momento la linea tracciata da Palazzo Chigi al momento dunque non cambia: massima attenzione all'evoluzione della curva epidemiologica, consapevolezza che le scelte fatte nei mesi scorsi e ora adottate anche da altri paesi, a partire dal green pass nei posti di lavoro, hanno permesso di contenere la forza del virus, interventi misurati sulla base dei numeri. Per questo i provvedimenti che al momento il Consiglio dei ministri esaminerà tra mercoledì e giovedì prossimi, dopo un parere del Cts, sarebbero solo la riduzione da 12 a 9 mesi della durata del certificato verde, anche se nella comunità scientifica c'è chi chiede che scenda a 6 mesi, e l'obbligo della terza dose per i sanitari.





Le Regioni spingono sul "doppio binario"

Prima però, lunedì o più probabilmente martedì, il presidente del Consiglio Mario Draghi vedrà le Regioni, con i governatori in pressing per ottenere il 'doppio binario' per il certificato verde: chi si vaccina o è guarito può entrare in ristoranti, cinema e stadi, chi fa il tampone potrà solo accedere ai posti di lavoro e ai servizi essenziali. Oggi la sollecitazione di turno è arrivata dal presidente della Calabria Roberto Occhiuto, con la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini che definisce di «buon senso» la proposta: «non si può penalizzare» in caso di cambi di colore l'85% degli italiani vaccinati. Il lockdown 'sociale' dei non vaccinati, ripetono però fonti di governo, al momento non è sul tavolo: l'attenzione e la disponibilità ad ascoltare le Regioni ci sono, ma ogni eventuale discussione in merito sarà strettamente legata all'andamento della curva e alla situazione di terapie intensive e reparti ordinari, i due parametri che fanno scattare i cambi di colore e che per ora tengono. Sulla questione, tra l'altro, non c'è accordo nella maggioranza, con Matteo Salvini che continua a ribadire il suo no e il presidente del Veneto Luca Zaia che solleva una questione già affrontata nei giorni scorsi dallo stesso coordinatore del Cts Franco Locatelli. «Stante la Costituzione e il paese che siamo, un lockdown per i non vaccinati non è praticabile dal punto di vista giuridico».





Terza dose, serve accelerazione

Si sta lavorando, invece, per accelerare sulle terze dosi. Di fatto il governo ha già impresso un cambio di passo, anticipando a lunedì la somministrazione ai 40enni prevista per il 1° dicembre. Si sta inoltre valutando la possibilità di accorciare i 6 mesi tra il completamento del ciclo vaccinale e la dose booster, in modo che anche i giovani possano vaccinarsi prima. Perché ci sono italiani che hanno meno di 40 anni e hanno concluso il ciclo vaccinale da più di 6 mesi (professori, forze di polizia e militari). «È un elemento da valutare con una certa attenzione - conferma il direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza - accorciare l'intervallo non avrebbe effetti negativi e potrebbe dare una qualche possibilità in più di accelerare». Sulla stessa linea anche il coordinatore del Cts **Franco Locatelli**: «Una delle ipotesi per contenere ulteriormente il contagio e accelerare sulla terza dose «potrebbe essere quella di ridurre l'intervallo tra il compimento del ciclo vaccinale primario e la dose booster da sei a cinque mesi», ha detto a SkyTg24 sottolineando comunque che l'Italia «mantiene una delle situazioni più favorevoli in tutta Europa». I dati, ha aggiunto, «destano attenzione e vanno valutati con tutta la cautela del caso, ma non c'è preoccupazione estrema. È un momento in cui va posta la massima attenzione e ognuno di noi deve fare la propria parte». E proprio in quest'ottica va l'annuncio del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che entro la fine dell'anno arriveranno altre 8,6 milioni di dosi di Pfizer e Moderna. Ci sono poi altri due punti sui quali la discussione è aperta. Il primo è la possibilità di introdurre restrizioni per gli ingressi in Italia anche dai paesi Ue, le invoca ad esempio il presidente della Conferenza delle Regioni e del Friuli Massimiliano Fedriga, ma un intervento in merito ci sarà solo in seguito ad una decisione dell'Unione europea. La seconda riflessione, in atto soprattutto nella comunità scientifica, riguarda invece la durata dei tamponi, con la possibilità di ridurre quella degli antigenici da 48 a 24 ore e quella dei molecolari da 72 a 48.